

Salvatore Mannone, attuale campione del mondo  
«Per la stecca ho lasciato anche il mio lavoro»

# «Scoprii il biliardo per dimenticare delusione d'amore»

«Il biliardo è intelligenza, tecnica e geometria». E per la passione del biliardo, Salvatore Mannone, 36 anni, di Salemi, ha lasciato il suo lavoro. Dall'impresa edile messa su con fatica, al circuito professionistico: ora è l'attuale campione del mondo. La fatica per imporsi sugli avversari. Tutto è nato da una delusione d'amore. «Ho cominciato tardi, nell'82 e nessuno pensava che ce l'avrei fatta. Ancora oggi nessuno mi indica come l'uomo da battere».

DALLA NOSTRA INVIATA  
CINZIA ROMANO

Il cartello appeso all'interno della sala giochi di Salemi, nel Trapanese, parlava chiaro: vietato l'ingresso ai minori. Ma a quel gruppo di ragazzini, senza un posto dove andare, e senza nulla da fare, non era stato difficile aggirare il divieto, e conquistare il diritto a qualche stecca al biliardo o alla carambolina. Ma il divertimento era durato poco, giusto 4-5 mesi. Il fratello più grande di uno dei ragazzini era andato a parlare col gestore del circolo, ed era stato categorico: «Mio fratello, qui, non lo deve più far entrare». E così era stato. Quel ragazzino dal severo fratello era Salvatore Mannone, 36 anni, attuale campione del mondo di biliardo, numero due della classifica mondiale dopo l'argentino Zito, fra i favoriti nella nuova sfida mondiale in corso, insieme a Zito, Nocerino e Belluta.

«Ho ripreso la stecca in mano molti anni dopo, nell'82, quando a Lainate, dove mi ero trasferito e vivevo, aprirono un circolo di biliardo». Per Mannone, emigrato nel '75 al Nord, nella cintura milanese, in cerca di un lavoro, prima come operaio in uno scatolificio, poi come muratore. «Ma ti licenziavano quando e come volevano, così con un gruppo di amici ho messo su una piccola impresa edile» - la sala biliardo era una tappa obbligata, la sera, prima di andare, verso mezzanotte alla vicina discoteca.

### La prime partite fra amici

«Passavo le ore a guardare gli altri che giocavano. A forza di veder giocare mi è tornata la voglia, mi sono appassionato». L'acquisto della prima stecca di legno, poi il passaggio a quella di metallo, ed oggi, infine, a quella più sofisticata in kevlar. Le prime partite fra amici, sempre più ore al biliardo e sempre più in ritardo l'ingresso in discoteca. Ma non solo per amore del tappeto verde e della stecca. «Ero reduce da una delusione d'amore. La ragazza mi aveva molla-

to. E siccome lei era in discoteca, con il nostro gruppo di amici, io preferivo incontrarla il meno possibile. Quei colpi di stecca mi aiutavano a scaricare la tensione, a buttar fuori tutto quello che avevo dentro. La partita ti libera la mente: non puoi pensare più a niente altro. Ti concentri sul gioco e basta. Più andavo avanti e più mi affascinava. Anche di notte, quando tornavo a casa, continuavo a pensare ai tiri, a quelli che avevo fatto o a quelli che avrei potuto fare; il biliardo mi portava a fantasticare».

«No, non credevo certo che il biliardo sarebbe stato il mio futuro. Ho cominciato tardi, a 24 anni, non sono un talento naturale; poi, nessuno pensava che avessi particolari doti e qualità. Anzi, mi dicevano che il gioco di polso proprio mi mancava. Ma io volevo migliorare. Mi iscrivevo a tutti i tornei, studiavo il gioco dei migliori, passavo ore a guardarli... Inizialmente così a frequentare a Milano la sala Mazzarella, una vera e propria università di biliardo. Lì, dove tuttora gioco e mi alleno, sono andati e vanno i migliori: Cammarata, Sessa, Ferretti, Pollastri, Coppi. Anche Cifalà a Nocerino quando sono a Milano vengono a giocarci».

### Ore e ore di allenamenti

Ora, ogni giorno le stesse scadenze. La mattinata se ne va per incombenze e giri vari. All'ora di pranzo, Mannone è già da Mazzarella dove gioca per quattro, cinque ore. Non ama allenarsi da solo, «giusto prima degli incontri, per una decina di giorni, provo qualche tiro. Ma poca roba». Alle otto di sera il rientro a casa. Una routine vera e propria, molto simile a quella di qualsiasi altro lavoro. Niente genio e sregolatezza, niente giri in circoli frequentati da persone poco raccomandabili, alla ricerca del polso da spennare, che Paul Newman prima con «Lo spaccone», e insieme a Tom Cruise poi in «Il colore dei soldi», portò sui grandi schermi cinematografici del mondo. «Di vero c'è solo l'ambiente fumoso» ride Mannone. «Il gioco del biliardo da noi è molto diverso da quello che si gioca in America. Una differenza non solo tecnica, loro con le buche, noi con i birilli. La sfida non è mai per i soldi, ma con l'avversario. Una sfida con te stesso e con l'altro; con la tua capacità di pensare il gioco nella testa e trasferirlo poi sul biliardo. In una ricerca continua di nuove tecniche e schemi di gioco».

Quando parla del biliardo Mannone si illumina. E non solo per



L'attuale campione del mondo Salvatore Mannone

che questa è la sua vita «Io sarò anche in futuro. Un campione di biliardo non ha problemi di età: Sessa a 60 anni, Lo Scuro (protagonista del film con Nuti, «Io, Chiara e Lo Scuro», ndr) a 64 giocano ancora benissimo. Quando smetterò aprirò un centro per insegnare ai ragazzini. Non solo per rimanere nell'ambiente, ma perché sono convinto che è un gioco bellissimo, divertente, che consiglio ai giovanissimi». Eppure Mannone, che tanto ama il biliardo, una volta ha pensato di smettere, ed era ad un passo dal farlo. Schivo, antipersonaggio per eccellenza, ne parla quasi con pudore. «Mi ha pesato e mi pesa tutt'ora, l'incredulità nei miei confronti. Guardi, che giornalisti e commentatori sportivi parlino poco di me non me ne importa nulla. Ma certi giudizi, certi commenti, sfumature ti pesano. Tutti

che si aspettano e pronosticano la tua caduta, nessuno che ti riconosca i meriti: se vinco, non è per come ho giocato io, ma per gli errori dell'altro, lo stringo i denti e sto qui a dimostrare che non mollo». E l'anno scorso, contro tutti i pronostici ha vinto il master (180 milioni di premio, più altri cento accumulati nei tornei di accesso) che lo hanno portato al titolo di campione del mondo.

### Lacrime di tensione

È anche per questo che Mannone, dopo ogni vittoria, anche davanti alle telecamere, non riesce a nascondere la commozione e le lacrime? «È un modo per scaricare la tensione. Ma poi, sì, non c'è niente da fare: io so i sacrifici che ho fatto per arrivare. Il biliardo è anche sofferenza; e soffrire sul biliardo vuol dire tenere duro. E se

non vieni dalla gavetta non lo puoi capire. Volevo farcela e ce l'ho fatta».

Si è ritrovato campione di biliardo per una delusione d'amore; ma ha ritrovato l'amore grazie al biliardo. Simona, la sua fidanzata, l'ha conosciuta al circolo. «Anche lei appassionata, ma non giocava gran che. Mi chiedeva spiegazioni, ma trovava un'esagerazione, troppo difficili, le lezioni che cercavo di impartirle. Alla fine, tre anni fa, abbiamo deciso che era meglio fidanzarci. Ora ci sposeremo. La casa è quasi finita ed abbiamo sistemato una grande stanza per il biliardo: è da una vita che sogno di averlo in casa. Ma abbiamo già dovuto spostare la data fissata in chiesa: in quei giorni c'è il torneo. Speriamo di trovare un altro giorno libero tra il 17,18 maggio». Già, il biliardo prima di tutto.

## Professoressa incinta dopo lezioni di sesso

Deve essere senz'altro considerata come la più scrupolosa insegnante di educazione sessuale che si sia mai vista in giro: Tracey Kearns ha spiegato così bene la materia all'allievo Tony Burelli da essersi ritrovata incinta. Ed è scoppiato subito lo scandalo non solo a scuola, ma anche in famiglia perché lei ha 29 anni e lui solo 16, e vogliono sposarsi prima del lieto evento. Intanto la maestra è stata sospesa dalla scuola Woodside di Londra ed è in attesa di altri provvedimenti disciplinari mentre l'allievo - un ragazzo di origine calabrese che la stampa ha subito battezzato «lo stallone italiano» - continua a studiare per conseguire la maturità.

La famiglia Burelli ha denunciato Tracey, per avere sedotto il giovane «rovinandogli la vita», ma i due affermano di attendere con gioia il lieto evento e che le lezioni segrete di sesso in casa di lei sono servite a fare sbocciare il loro amore. «In realtà Tony non ha avuto bisogno di insegnamenti particolari, anche se era ancora vergine ha dimostrato una enorme disponibilità all'apprendimento», ha confidato la Kearns che ora rischia di non trovare mai più lavoro come insegnante.

## Una telefonata la salva dal suicidio

La domenica di Pasqua trascorsa in solitudine ha provocato in una donna di 44 anni una crisi di sconforto tale da indurla al suicidio. È accaduto a Roma: D.A. stava parlando al telefono con un'amica di Grosseto, le stava dicendo che la solitudine per lei era diventata insopportabile e prima di interrompere bruscamente la comunicazione le confessa il suo proposito di uccidersi. Ma D.A. deve la vita proprio a quella telefonata. Infatti la sua amica ha immediatamente chiamato la questura di Grosseto dando tutte le indicazioni necessarie per trovare la donna.

L'allarme è stato trasmesso al 113 di Roma e dalla questura sono state inviate nella zona alcune volanti. Nella concitazione del momento però la signora di Grosseto non aveva riferito il numero civico esatto quindi, gli agenti hanno perso un po' di tempo ad indentificare quello giusto, ma fortunatamente sono arrivati in tempo. Sul pianerottolo hanno sentito un forte odore di gas provenire da uno degli appartamenti e dopo aver scardinato la porta hanno trovato D.A. stesa a terra in evidente stato di shock. Ora è fuori pericolo.

## David Cox era stato l'ispiratore del film candidato all'Oscar nel '93 Ucciso il marine di «Codice d'onore»

David Cox, il marine che aveva ispirato il film «Codice d'onore», con Tom Cruise, Jack Nicholson e Demi Moore, candidato al premio Oscar nel 1993, è stato assassinato. La sua vicenda risale all'87 quando, insieme ad altri compagni d'armi venne messo sotto inchiesta per aver picchiato a morte una recluta «pacifista». Durante il processo dichiarò che ad ordinare il pestaggio fu un ufficiale in accordo con il comandante della base.

NOSTRO SERVIZIO

La sua vicenda personale ispirò un film di successo, ma la sua vita, a differenza di quanto accadeva sullo schermo, non si è conclusa con un lieto fine. David Cox, il marine le cui disavventure hanno ispirato «Codice d'onore», con Tom Cruise, Jack Nicholson e Demi Moore è stato assassinato. Era scomparso tre mesi fa da David nel Massachusetts, il villaggio dove si era ritirato a vivere da un po' di tempo.

Cox è stato trovato morto sabato scorso (la notizia è stata diffusa solo ieri) ucciso con quattro colpi di pistola. La sua fine potrebbe avere qualche connessione con la vicenda raccontata nel film. La polizia infatti, sta indagando su questa eventualità e più precisamente gli investigatori stanno cercando di chiarire se il marine sia stato vittima di una vendetta provocata da alcuni episodi descritti nel film. Nel 1987 David Cox e altri nove suoi compagni d'armi vennero messi

sotto inchiesta per aver picchiato a morte una recluta che professava idee pacifiste e rifiutava di piegarsi alla dura disciplina del reparto nella base dei marine di Guantanamo a Cuba. Sette degli imputati accettarono di dichiararsi colpevoli in cambio di una pena mille. Gli altri tre, tra cui Cox, affrontarono il processo e sostennero che il pestaggio era stato ordinato da un ufficiale, e che lo stesso comandante della base era d'accordo sulla necessità di dare una lezione alla recluta ribelle.

Cox venne assolto, e congedato con menzione onorevole dal corpo dei marine. Dai verbali del processo è stata tratta la sceneggiatura del film, candidato al premio Oscar nel 1993. Tornato alla vita civile, Cox aveva messo su casa nel Massachusetts con una ragazza, Elaine Tinsley di 21 anni, ma non era riuscito a trovare un lavoro a tempo pieno. A 27 anni non aveva un mestiere. Per guadagnare qualche soldo scaricava pacchi all'ufficio postale. Ad un certo punto ave-

va pensato di fare causa alla Castle Rock Entertainment, la società produttrice del film, chiedendo parte degli incassi, come avevano fatto altri cinque dei marine coinvolti nella vicenda, ma non si era mai deciso. «Il 4 gennaio - ha raccontato Elaine Tinsley - David ha ricevuto una telefonata con la quale gli veniva offerto un lavoro. È andato all'appuntamento e da quel momento nessuno lo ha più visto». Sabato, una coppia che passeggiava in un bosco ha trovato un cadavere tra gli alberi, lungo il fiume Charles, nel comune di Medfield nel Massachusetts, a pochi chilometri da Natick dove abitava David Cox. Il corpo è stato riconosciuto dalla fidanzata. «Si tratta di un'esecuzione - ha detto un portavoce della polizia - Cox è stato freddato con quattro colpi di pistola. Siamo cercando di stabilire se il delitto è avvenuto nel bosco, o se la vittima è stata portata qui dopo la morte. Per il momento non abbiamo alcuna ipotesi sul movente».

**Abbonarsi è stragiusto**  
**IL SALVAGENTE**  
**"1994 e consumi: buoni libri per la teoria, l'abbonamento a un agguerrito giornale di consumerismo per la prassi..."**  
**È un consiglio di Michele Serra (L'Espresso/Come salvarsi nel '94)**

Abbonamento sostenitore annuale 100.000 lire  
Abbonamento annuale (52 numeri) 79.000 lire  
I versamenti vanno effettuati sul c/c postale  
numero 22029409 intestato a Soci de "l'Unità" - soc. coop arl  
via Barberia 4 - 40123 Bologna tel. 051/291285  
specificando nella causale "abbonamento a il Salvagente"